



COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

LUGLIO - NOVEMBRE 2013 Anno VIII, Numero 60

Periodico Parrocchiale gratuito

Incontrando OGNUNO ...

Carissimo,
vorrei che tu potessi sentire custodito dall'Amore il tuo camminare intriso di gioie e lacrime, di speranze e "disperazioni", di possibilità e fragilità...

Non so chi sei ma voglio donarti queste parole povere ma vere!

Forse mi conosci e hai simpatia di me..., forse non mi conosci bene..., forse ti ho deluso e non ti ho permesso di incontrare il Suo Volto... e di questo ti chiedo perdono...

Ma sappi questo: in Nome di Gesù c'è un Amore e una Speranza che ogni giorno sull'altare si accende per te..., che tu creda o no, solo perché SEI UOMO AMATO DA DIO.

Per questo la Parrocchia esiste, per ricordare che GESÙ È NOSTRO CONTEMPORANEO.

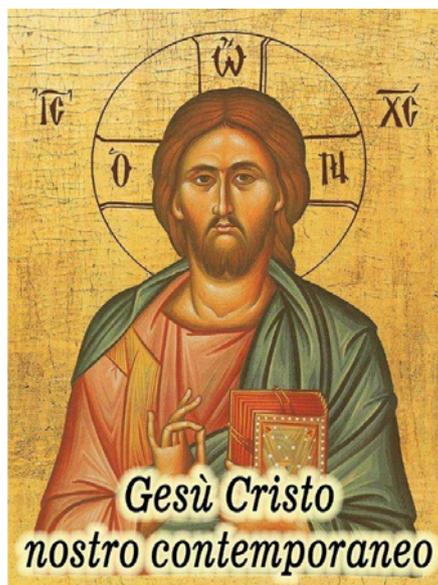
SE VUOI, CON SEMPLICITÀ,
DONAMI QUALCHE
SUGGERIMENTO PERCHÉ
QUESTO SIA POSSIBILE.

Con piccolezza e amore,

don Lucangelo.

"Gesù Cristo nostro contemporaneo"

Anno Pastorale Parrocchiale 2013-2014



dere l'alto messaggio messianico che ne è racchiuso. Il nome Gesù, infatti, rappresenta proprio noi, ognuno di noi, con le nostre debolezze e fragilità umane che ci contraddistinguono. Il nome Cristo ci ricorda l'Uno, l'Essenza divina, chiamata a redimerci attraverso il Suo sacrificio. Una storia salvifica mai conclusa sin dalla Sua venuta sulla Terra e che, ancora oggi, attraverso l'Eucaristia, risuona nella vita di ogni giornata degli uomini. Di tutti gli uomini anche quelli che, come si usa dire,

Grande presenza e attenzione è stata riservata dalla comunità carosinese al giorno dell'apertura dell'Anno Pastorale Parrocchiale. Anche quest'anno don Lucangelo De Cantis, parroco della cittadina carosinese, ha inteso sollecitare nuovamente tutti, offrendo una nuova tematica di riflessione da portare avanti in questo periodo. "Gesù Cristo nostro contemporaneo": questa l'intitolazione data lascia intrave-

"credono di non credere". Se nel trascorso Anno Pastorale Parrocchiale titolo e argomento è stata la frase "Credi e vivrai" (che tanto ha interrogato i cuori e gli animi più profondi della locale comunità carosinese), stavolta l'impegno e la motivazione oggetti del discernimento di don Lucangelo si sono posati sulla assoluta contemporaneità del Vangelo e di Gesù Cristo in questi nostri giorni. Una buona novella

(Continua a pagina 2)

SOMMARIO

Gesù Cristo nostro contemporaneo

1

Il volto della Parrocchia oggi

6

La festa del Santo Patrono

9

"E' bello rendere grazie al Signore"

2

"Sbattere le ali" o "volare"?
Campo-scuola giovanissimi

7

Immigrati e profughi:
verso un mondo migliore
X Convegno Migrantes

10

Pellegrinaggio a Lourdes

4 - 5

San Biagio di Sebaste
Per il 105 anniversario della
proclamazione di San Biagio a
Patrono di Carosino

8

Appunti di cammino

11

Testimonianze

Il tuo cuore è la mia vita

12

(Continua da pagina 1)

che ancora oggi utilizza le piccole scelte umane di ogni giorno, per un impegno storico sociale più elevato. La cultura e la riflessione dell'interno e dell'intimo del proprio cuore rivolto a Dio, copiosamente abbracciati nella passata stagione da tanta gente, si sposa quest'anno perfettamente con quella dell'"esterno" proposta da questo nuovo Anno pastorale parrocchiale. Un passaggio ed un percorso di vita che ci portano a transitare dall'individualismo proprio della debolezza umana alla cultura della comunione, per essere simultaneamente tutti e Uno allo stesso tempo, impegnati a raccontare il Suo Volto nella Storia di tutti i giorni. Una straordinaria contemporaneità di Gesù Cristo, quella di cui ci parla don Lucangelo, che spinge il tutto all'insegna della formazione su ciò che la Chiesa chiede attualmente alle Parrocchie. Quella di essere cioè *"...il volto missionario in un mondo che cambia."* Partendo da questi presupposti, ha precisato sempre don Lucangelo nel corso di una accorata omelia, ben si possono compendiare i suggerimenti avanzati di recente proprio dal nostro Arcivescovo, i quali diventano per ognuno di noi veri e propri punti di riferimento di un cammino spirituale personale e collettivo. A cominciare dalla fede e dalla preghiera, il cui inizio sta in "un Altro che ci ha guardato", sino alla presa di coscienza che *"...un cristiano chiacchierone - come sottolineato dallo stesso Papa Francesco - deve mordersi la lingua perché non aiuta la Chiesa ad edificarsi secondo il cuore di Dio"*. Nel mezzo di tutto ciò possiamo intravedere, se vogliamo, il divenire coerente dell'essere cristiano il quale, come suggerito sempre dall'Arcivescovo mons. Filippo Santoro nelle proprie recenti linee guida e ripreso da don Lucangelo, cura le ferite e riscalda i cuori degli uomini annunciando la misericordia di Dio; pone attenzione ai poveri e alle periferie esistenziali, ricordandoci che *"I poveri sono la carne di Cristo"*; è altresì interessato al Bene comune e alla propria responsabilità civile e sociale, approfondendo i temi della custodia del creato; senza tralasciare, infine, l'avventura più grande che si possa immaginare, quella cioè della vocazione di ragazzi e ragazze che donano totalmente la propria vita a Cristo. Nel congedarsi dall'assemblea liturgica che ha dato l'incipit al nuovo Anno Pastorale Parrocchiale di Carosino, Don Lucangelo ha rinnovato anche la traccia che sottintende e conduce tutte le attività parrocchiali cominciate in questi giorni. Una trama che si rifà allo stile di San Francesco d'Assisi e che vede una Parrocchia innamorata di Cristo, povera e umile, capace di guardare agli uomini e a tutto il creato con gli occhi del cuore e non soltanto con quelli della ragione.

di Floriano Cartani

"E' bello rendere grazie al Signore"

Benediciamo il Signore per ogni singolo giorno di questo tempo estivo appena trascorso.

Carissimi, come fare a non ringraziare il Signore per tutta la grazia che abbiamo vissuto quest'estate? Posso dirlo con assoluta certezza: ogni singola fascia d'età, nessuno escluso... dai giovanissimi ai giovani, dai piccolissimi a chi si affacciava per la prima volta in oratorio in occasione del campo - lavoro o agli adulti e non del pellegrinaggio a Lourdes. Ma cominciamo dall'inizio... 24-27 Giugno: Campo - Lavoro o come è stato ribattezzato dagli educatori del gruppo I.S.A.C. pro Capo - Lavoro... Un'esperienza unica,



diversa dalle solite... A differenza degli altri anni, dove i ragazzi erano impegnati in lavori "pratici", quest'anno hanno avuto modo di riflettere sul mondo digitale, sui vantaggi e svantaggi della rete e tanto altro. Persino delle persone trovate per strada sono state intervistate per dire la loro su internet, computer e non solo!... Il tutto accompagnato da tornei di calcio e pallavolo, giochi di gruppo, pranzi e tanta allegria. Due parole per riassumere questi giorni: **AMORE e UNIONE**... Unione perché si percepiva proprio nell'aria quanto, nonostante le difficoltà, questi ragazzi stessero bene tutti insieme. Amore invece perché c'era, c'è e ci sarà sempre e sono convinta che loro, una volta cresciuti, ricorderanno con altrettanto Amore quanto Bene sia stato loro donato senza un doppio fine, senza un perché, solo in nome di Gesù. 8-12 Luglio: Favolando con noi... Accompagnati dalla "Storia di un gatto e di un topo che diventò suo amico" e da tanti giochi, filastrocche, balli di gruppo, pittura... anche i piccolissimi hanno riflettuto sul senso dell'Amicizia vera che può nascere nonostante le diversità. 22-27 Lu-

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

glio: Campo – scuola giovanissimi... Un capo gabbiano unico “San Francesco d’Assisi” e un’amica speciale “la gabbianella Fortunata”, gli eremi di Poggio Bustone, La Foresta, Greccio, Fontecolombo tutti in una valle, la Valle Santa... Reatina che continua a commuovere, parlare per la sua incontaminata bellezza e semplicità. E’ come se Francesco camminasse ancora in quei luoghi, come se fosse nascosto ancora nelle fenditure delle rocce come quella colomba, per stare da solo con il Signore e pregare. Cinque parole per riassumere quest’esperienza: **VOLA SOLO CHI OSA FARLO...**

Il gatto Zorba accompagna la piccola gabbianella Fortunata per un piccolo tratto della sua vita, alla fine però lui non la tiene ancorata a sé, non la possiede... bensì la sprona fino a farle “Prendere il largo” e Fortunata vola, vola per davvero da

quell campanile! Eccezionali i nostri giovanissimi, fanno veramente sul serio con la loro vita! **5-9 Agosto:** Esperienza formativa giovani... Nel cuore di Francesco. Ciascuno di noi ha provato a riconciliarsi con se stesso, noi siamo più grandi delle preoccupazioni che ci tormentano, c’è stata ri-affidata la vita! E abbiamo provato a comprendere quanto sia importante prenderci cura di essa, del nostro cuore in ricerca... Nel bello contempla il Bellissimo... la città di Assisi, la Valle di Rieti, la Cascata delle Marmore... fedeli compagne di viaggio... San Francesco e Santa Chiara... Amici in Cristo che nella loro piccolezza continuano a toccare il cuore dell’uomo! **23-31 Agosto:** Pellegrinaggio parrocchiale a Lourdes... **“Grazie, grazie, perché se ci fosse stata sulla terra una bambina più ignorante di me, avreste scelto quel-**

la!” cit. testamento Santa Bernardette.

Non ci sono molte parole per descrivere la bellezza di quei giorni, solo tanta, tantissima commozione. Tutta la comunità, nessuno escluso era lì presente con noi di fronte a quella grotta! C’eravate tutti, momento per momento. Dalla grande processione Eucaristica,

Cristo nonostante le diverse nazionalità, uniti tutti in quel piccolo pezzo di Pane! **29 Giugno – 15 Agosto – 4 – 28 Settembre:** “Prendi il largo”... Grazie ragazzi per lo splendido messaggio che avete donato a ciascuno di noi, un messaggio pieno di Amore e di Speranza, un messaggio pieno della bellezza di Gesù che conti-



nua ad essere vivo e presente in mezzo a noi, che continua a parlare al cuore di ciascuno.

13-14 Settembre: Lanciano e Loreto... Ultima tappa di questa nostra estate, quasi al ritorno alla ferialità... Uniti di fronte al Miracolo Eucaristico di Lanciano, dove la CARNE e il SANGUE di

alla Messa internazionale dove noi ragazzi abbiamo ricevuto il grande dono di portare all’altare quel pane e quel vino che sarebbero diventati Gesù Cristo vivo e vero, al flambeau (la grande fiaccolata la sera), all’enorme cero acceso dove c’erano tutti, ma proprio tutti i cuori di Carosino!... Ho delle immagini fisse negli occhi: il mare di luci delle fiaccole unite che pregavano insieme il rosario in tutte le lingue del mondo, le lunghe file degli ammalati, la loro forza e determinazione (un esempio unico per noi!), il silenzio che c’era la notte lì alla grotta, la straordinaria bellezza di santa Bernardette e di Aquéro (quella là)... la santa Vergine che appare in una grotta rifugio per maiali ad una piccola, povera ragazzina... ! **Lourdes... il grande Tabernacolo del mondo!** Abbiamo davvero sperimentato quanto si possa essere uniti in

Cristo continuano ad essere Vivili! ... alla profonda unione con la nostra diocesi di Taranto a Loreto. La Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro vescovo Filippo ci ha riportato alla concretezza della vita della nostra Taranto. Le Adorazioni per le strade, la Santa Messa sul sagrato... Gesù che non si ferma, che continua a camminare nei percorsi non sempre lineari della nostra esistenza! Un grandissimo grazie va a don Lucangelo e don Graziano, instancabili guide della nostra comunità. Grazie di vero cuore per come vi consumate, donate, in nome di Gesù, il vostro unico Amore... ! Buon cammino e buon nuovo Anno Pastorale a tutti, che **Gesù Cristo nostro contemporaneo** possa essere sempre come uno specchio da cui prendere esempio concreto... !

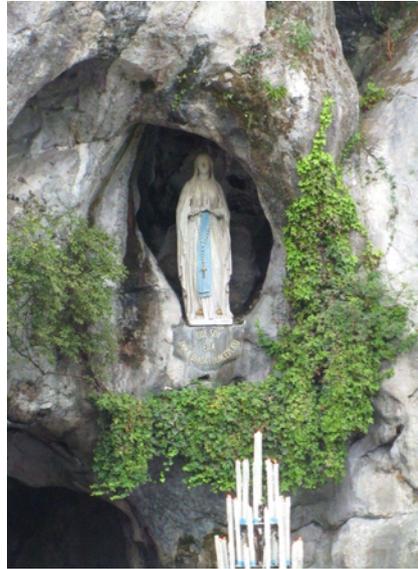
di Annalisa Annese

Pellegrinaggio a Lourdes

(23-31 Agosto 2013)

Siamo partiti da Carosino, lo scorso 23 agosto [ormai lontano], animati dai più svariati propositi e intenzioni, pellegrini verso un luogo lontano per rinnovare la nostra fede o, in cerca della fede; consapevoli dell'intensità e della spiritualità dell'itinerario proposto, ma certamente ignari della grazia che avremmo ricevuto lungo il cammino intrapreso! La prima tappa, Torino, è la chiesa di San Lorenzo, ove si custodisce la Sacra Sindone: siamo stati avvolti dal mistero di quel lino intriso del sangue e del sudore di Nostro Signore, il sudore della morte che ognuno di noi si porta dentro... Abbiamo chiesto al Signore la grazia di imprimere nella nostra vita la Sua Vita, nel nostro volto, il Suo Volto... Ci siamo recati, poi, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, ove riposa San Giovanni Bosco, nella Casa Madre, tra le mura che hanno visto Don Bosco suscitare nei giovani il desiderio di credere che nella vita si può sempre ricominciare. Abbiamo chiesto al Signore la grazia di essere capaci di lacerarsi la carne per le persone che ci vengono affidate, spalancando i nostri cuori a tutte le necessità degli amici, dei fratelli, della nostra comunità, del mondo intero! Lasciando Torino, nella valigia spirituale del nostro cammino, abbiamo riposto tre cose: la Sindone, la vita di Don Bosco e la storia della nostra bella Italia. La seconda tappa, ARS, un paesino sperduto della Francia, dove abbiamo incontrato un uomo semplice che si è fatto misericordia di Dio per gli altri. In questo luogo, ove visse Jean-Marie Vianney, il Santo Curato patrono dei sacerdoti, abbiamo chiesto la grazia di vivere con semplicità ma con intensità, e abbiamo pregato per tutti i sacerdoti, strumenti semplici della presenza di Gesù in mezzo a noi (Dio si è fatto piccolo, un pezzo di pane, e ha deciso di donarsi tutti i giorni, attraverso le mani dei sacerdoti). Non dimenticheremo quel confessionale "consumato" dalla misericordia di Dio. Dalla misericordia fatta "uomo" alla "fonte" della misericordia: **PA-**

RAY- LE -MONIAL, il luogo in cui è apparso Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque e dov'è nata la devozione al Sacro Cuore di Gesù. Ci siamo fatti abbracciare dal Suo Amore, dal cuore squarciato di Ge-



sù che si distrugge, si consuma, per noi. **NEVERS è invece** il luogo ove è vissuta, dopo le apparizioni, Bernadette e ove riposa il suo corpo intatto. Abbiamo contemplato la bellezza di quel volto che ha visto la Vergine Santa. Qui abbiamo capito che le cose più insignificanti possono essere determinanti per l'incontro con Dio. Quindi **LOURDES**, la porta della Fede, con la quale siamo entrati nel Mistero, la **sorgente** della fede. Nel Santuario abbiamo partecipato con devozione e fede alle celebrazioni religiose. **Via Crucis**: abbiamo rivissuto le tappe della salita di Cristo verso il Golgota, rispondendo all'appello di Maria apparsa a Bernadette: "penitenza, penitenza, penitenza". **S. Messa nella grotta**: abbiamo pregato per tutti i nostri cari defunti ricordando che la vita non finisce sulla terra, nella tomba, ma continua nel cielo come la Vergine Santa disse a Bernadette: "non ti prometto la felicità su questa terra, ma in cielo". **Processione Eucaristica**: al centro di tutto quel pezzo di pane! Abbiamo com-

preso il valore di quel PANE. Il Tesoro di Lourdes è l'EUCARESTIA che ci unisce in un frammento di pane. **Fiaccolata**: esperienza di elevatissima spiritualità: vedere il cuore di tanta gente rapita dal mistero di Dio, anche nella sofferenza. **S. Messa Internazionale** nella basilica sotterranea di S. Pio X: qui abbiamo sperimentato la mondialità, pregando in tutte le lingue del mondo. **Sui passi di Bernadette**: abbiamo visitato i luoghi dell'infanzia di Bernadette: il mulino di Boly, la vecchia città, il cachot. **Bagno nelle piscine**: ci siamo immersi nell'acqua miracolosa, insieme a tanti ammalati che chiedono non solo la guarigione fisica, ma anche il conforto per le proprie sofferenze. **Offerta del cero**: abbiamo elevato le nostre preghiere, accendendo un cero (offerto dai nostri parroci) per tutti i cuori di Carosino; abbiamo camminato in silenzio, silenzio pieno di preghiera, alternandoci nel portare il cero acceso per sentire



vicini tutti i cuori di Carosino: i bambini, i giovani, le famiglie, gli educatori, gli anziani, gli ammalati, le persone consacrate, i nostri cari in Paradiso. **La Grotta**: sfiorando quella roccia, lambita dalla candida veste di Maria, abbiamo toccato il **Cielo**...! L'acqua della sorgente che sgorga ai suoi piedi ci ha lavati e purificati e la sua voce, come una dolce ninna nanna, ci ha cullati nel grembo della Vergine Santa, che si pone alla nostra altezza, cammina con noi, condivide i nostri dubbi, le nostre speranze, le nostre lacrime. Ma la devozione a Maria non è fine a se stessa: ci accompagna nella sequela di Gesù. Gesù al centro di tutto! Da Lourdes ad Assisi, pas-

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

sando attraverso **AVIGNONE**, la Città dei Papi e degli antipapi, dello scisma d'Occidente: storia della Chiesa. Ci ha ricordato la bellezza e la fragilità della Chiesa. Qui la grandezza di Dio si è incarnata nella fragilità umana. Dopo aver contemplato la forza e la bellezza di tanta fede, abbiamo considerato l'umanità della Chiesa e compreso che Cristo continua a camminare con noi e ad amare le nostre fragilità. A seguire **ASSISI**, luogo particolarmente caro alla Chiesa. San Francesco ci ha insegnato che per vivere ciò che abbiamo contemplato in questi giorni serve la povertà, la semplicità del cuore. Francesco, un uomo normale, con le sue debolezze e fragilità, incontra Dio e cambia completamente la sua Vita. Francesco è l'immagine di come si può vivere il Vangelo. Ad Assisi abbiamo percorso brevemente alcune tappe della vita di Francesco, sintesi della sua esperienza. 1) **La Basilica**: a fondamento della quale, insieme al Tabernacolo, c'è quella nuda roccia che custodisce i suoi resti mortali, essenziale e povera: l'essenzialità e la povertà che sorregge la Chiesa. Assisi e Lourdes, accomunati dalle due Basiliche, inferiore e superiore, e dalla roccia, la nuda roccia della tomba di Francesco e la nuda roccia della Grotta di Lourdes, l'incontro con il mistero di Dio; 2) **la Chiesa di Santa Chiara**, dov'è custodito il Crocifisso che parlò a Francesco; 3) **la Porziuncola**, il luogo del perdono, della vita nuova, definito da Francesco " il grembo di Maria", dove si può rinascere. Entrando, si avverte una grazia speciale...!



In questo luogo abbiamo chiesto la grazia di essere piccoli e poveri secondo il Vangelo. Siamo ripartiti da Assisi, rinati dentro, dopo aver chiesto perdono per le nostre debolezze e siamo diventati piccoli piccoli, come Aurora e Rita che ci hanno deliziato con la loro presenza ed hanno il cuore puro come quello di San Francesco. A **CASCIA**, dove riposa Santa Rita, abbiamo riflettuto sulla fiducia completa in Dio, offrendo alla santa i casi difficili, le sofferenze più nascoste. Infine **NORCIA**, ovvero San Benedetto, l'uomo del silenzio e del lavoro. Abbiamo chiesto al Signore di recuperare la capacità di ascolto, il silenzio che si abbina alla ricerca di Dio con la preghiera. Lungo il percorso compiuto, non ci è sfuggita la bellezza dei luoghi che i nostri occhi hanno visto, vissuto e toccato con il cuore. E per questo ringraziamo Don Lucangelo e Don Graziano, le nostre meravigliose guide che, come angeli custodi, il Signore ci ha posto accanto nel cammino di fede intrapreso.

di Concetta Fiorino

Lourdes un'esperienza di fede e di speranza

...le parole del cuore di un pellegrino

Parlare dell'esperienza a Lourdes non è molto facile, perché contrariamente a quello che immaginavo prima della partenza, Lourdes per me più che il luogo dell'emozioni e delle conferme al mio cammino di fede è divenuto il luogo del dubbio, delle domande, della riflessione. Quando sabato notte ci siamo recati per la prima volta davanti alla grotta io non ho provato nulla: ho toccato quelle rocce e non sentivo altro che fredda pietra, ho avuto paura e ho iniziato a chiedere perdono alla Madonna e a nostro Signore perché non riuscivo a sentire la loro presenza. Questa mancanza di emozione mi ha angosciato tanto che ho comunicato ad alcuni miei compagni di viaggio questa mia difficoltà. La mattina successiva nel corso della Via Crucis, oltre alla fatica normale della salita sentivo che qualcosa in me si agitava. Alla settima stazione la preghiera letta da don Lucangelo diceva "Signore noi ti amiamo" e io mi sono ritrovata a domandarmi: "Mio Signore, ma io ti amo davvero?" Non sapevo cosa rispondere. Questo dubbio mi è rimasto in mente per tutto il giorno sino alla processione eucaristica del pomeriggio. Quanta umanità passa per quel luogo, è sconvolgente vedere tutti quei malati giovani e vecchi

deformi nel corpo certi di non poter mai guarire che continuano a pregare e a ringraziare per il Tuo amore racchiuso in quel pezzo di pane. Li guardavo in quell'immensa chiesa e mi dicevo: "Come puoi non esistere? Non è possibile che tutti noi siamo qui spinti solo da un inganno". Guardavo quel dolore profondo e il Santissimo, allora ho capito: il Tuo Amore non è uno scudo contro il dolore, la malattia, la povertà, l'abbandono che inevitabilmente ognuno di noi incontra nella propria vita. Ma il Tuo amore è una Promessa che quando tutto questo accadrà tu ci sarai accanto e porterai con noi il peso delle nostre fatiche. Proprio come un papà o una mamma che tiene il proprio figlio per mano ma non può impedirgli di inciampare e cadere. Può solo aiutarlo a rialzarsi, consolarlo e curargli le ferite e proseguire con lui il suo cammino. A Lourdes quest'anno il tema è "Lourdes porta della fede", forse mi ero fermata sulla soglia di quella porta ma dopo Lourdes so che da quella porta io voglio entrare con tutti i miei dubbi, tutti i miei limiti, con tutte le mie gioie e tutti i miei dolori.

di Carolina Pascadopoli

Il volto della Parrocchia oggi

Dal Vangelo secondo Giovanni (20, 19-23)

"La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".

Strada facendo... alla fine della calda stagione estiva, il 22 settembre il nostro parroco don Lucangelo ispirato sempre dallo Spirito Santo, ci ha condotti all'ombra attirandoci in un luogo solitario presso la Chiesa del Seminario minore, per preparare noi comunità, nel corpo e nello Spirito al mandato del nuovo anno pastorale. Così insieme, dopo aver "chiamato" lo Spirito Creatore a visitare le menti e a riempire i cuori delle Sue grazie... don Carmine Agresta, invitato dal nostro parroco, ha iniziato l'incontro attraverso il commento del brano del Vangelo. Per primo ci ha proposto di domandarci cosa il Signore sta chiedendo a ciascuno in questo momento storico della nostra vita. Continuava dicendo che tutti siamo a conoscenza del cuore della fede che è la Risurrezione; che il bene della Luce prevale sempre sul male della tenebra e lo sperimentiamo; tuttavia, anche noi oggi come gli apostoli in quel tempo, spesso abbiamo paura di testimoniare apertamente la nostra fede, facendoci assalire dal dubbio, dall'incredulità dall'incoerenza, dall'indifferenza... oppure la paura degli altri, di essere derisi, perseguitati o martirizzati

può bloccare un cammino di fede o anche il pensare di essere indegni e incapaci a ciò che il Signore si fida di chiederci. L'atteggiamento che ci indicava era quello di essere solo dei docili strumenti, perché chi lavora nei cuori è soltanto Dio, nel suo modo e nel tempo opportuno... E richiamava al fascino dell'umiltà, in essa sapere e riconoscersi peccatori, CREDENDO FERMAMENTE ALL'OPERA DI DIO, con un impegno serio, senza resistenza alla sua chiamata.

L'umanità fragile e la fortezza dello Spirito saranno sempre presenti nel nostro cammino, ma la GIOIA e la PACE DI DIO PADRE che ha mandato attraverso Gesù e che ci ha rilasciato è la certezza che Lui è con noi.

Don Carmine citava anche le parole di S. Paolo: "se Dio è con noi chi sarà



contro di noi?" ed io con un canto libero e commosso continuavo: chi ci separerà dal Suo Amore?... Il Creatore del Principio è andato sempre alla ricerca della Sua creatura: dove sei? (Gn 3,9); dov'è tuo fratello? (Gn 4,9).

La nostra vita appartiene a Lui, è nelle Sue mani, anche se non capiamo e sappiamo dove stiamo andando... don Carmine annunciava che vivere questo è un Dono. E al Signore non sono nascoste le nostre ferite o le nostre fatiche nell'andare d'accordo, come anche il desi-

derio di entrare in quella "UNA COSA SOLA". Il brano del Vangelo che ci ha guidati conclude dicendo che "detto questo Gesù e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo...»; don Carmine terminò anche l'incontro, esortandoci ad aprire gli occhi e le orecchie, essere una Chiesa vigilante in ogni momento, per non permettere al nemico di ostacolare il passaggio della Luce nel cuore e senza allontanarci dalla CROCE.

Don Lucangelo ci ha consigliato come cura di lavorare sul nostro cuore e far lavorare lo Spirito in noi. Abbiamo poi adorato Gesù nel SS. Sacramento, meditando la Parola con il dono di amarlo e riceverlo nel suo Corpo, Anima e Divinità nella celebrazione della S. Messa.

Credo nello Spirito Santo... credo in quello che in questo incontro ho

visto, ascoltato e vissuto. Ho considerato questo ritiro un invito ad ammirare (e lo faccio con grande letizia) che del Corpo

Risorto di Gesù Cristo Signore deve essere ancora IL VOLTO DELLA PARROCCHIA OGGI, per esprimere sulle strade la sua Viva presenza misericordiosa. In questo pellegrinare ringrazio e benedico con i miei fratelli per tutti i beni di grazia che riceviamo...

Padre nella Tua volontà venga il Tuo Regno.

di Mina Mastropietro

“Sbattere le ali” o “volare”?

Campo-scuola giovanissimi

C'erano una volta in un piccolo paese di nome Carosino due giovani, ma molto esperti, istruttori di volo che si erano messi in testa di insegnare a tutti i ragazzi del paese a volare.

I nostri due caparbi istruttori, insieme ad altri aiutanti, decisero di effettuare l'addestramento in un luogo bellissimo: la Valle di Rieti. Scelsero questa Valle perché qui aveva vissuto chi aveva già osato volare: San Francesco d'Assisi. Questa valle immersa nel silenzio era perfetta per imparare a volare.

Tra la natura rigogliosa e lo spettacolo dell'universo i due istruttori spiegavano ai volenterosi allievi le regole fondamentali per imparare a volare.



PRIMA LEZIONE:

Durante la prima lezione i ragazzi impararono ad eliminare la zavorra che ognuno di loro si portava appresso. Infatti c'era chi non voleva volare perché aveva paura di cadere, chi invece aveva timore di essere preso in giro dagli altri, chi invece era ancora troppo legato alla mamma, chi aveva problemi familiari, chi aveva problemi fisici, chi si sentiva troppo grasso, ecc. I ragazzi impararono così l'AUTONOMIA e l'INDIPENDENZA, A RAGIONARE CON LA PROPRIA TESTA E A NON TEMERE IL GIUDIZIO DEGLI ALTRI.

SECONDA LEZIONE:

Durante la seconda lezione gli istruttori, illustrarono i diversi tipi di volo.

Infatti c'è volo e volo, poiché c'è:

- quello casuale, come quello di un palloncino sfuggito dalle mani di un bambino e destinato a durare poco perché è solo un "pallone gonfiato" di elio;

- quello limitato dell'aquilone, perché essendo legato ad un filo non ha la libertà di muoversi come vorrebbe;
- quello effimero di una bolla di sapone, leggero e senza nessuna regola, e di breve durata;
- quello, sicuro e controllato di un aereo, ottenuto grazie alla caparbia e all'impegno dell'uomo;

ma; ma anche questo volo non è libero poiché deve seguire necessariamente una rotta prestabilita;

- infine, quello degli uccelli, indipendenti e liberi di andare dove li porta il loro istinto.

Naturalmente il volo migliore è quello degli uccelli: libero, indipendente, duraturo e sicuro.

TERZA LEZIONE:

Nella terza lezione i nostri istruttori hanno spiegato ai ragazzi la differenza tra "sbattere le ali" e "volare".

Infatti, affinché i ragazzi potessero volare dovevano superare la pigrizia, l'indolenza, il distacco, il disinteresse e l'indifferenza.

Poi dovevano avere la FORZA di darsi uno slancio, il CORAGGIO di lanciarsi nel vuoto e la COSTANZA di battere le ali con armonia, mettere molto IMPEGNO, tenere le ali ben aperte e lasciarsi trasportare dall'aria.

Chi invece si limita a sbattere le ali fa solo molto rumore, urla, fa notare i propri sforzi, trova scuse e critica il volo degli altri. Non ha lo slancio, la fiducia nel vuoto, LA FORZA E LA VOLONTA' nel tenere le ali aperte!

Per completare l'addestramento, infine, i due istruttori decisero di portare i loro allievi nella città da dove aveva spiccato il volo San Francesco: Assisi.

San Francesco era un ragazzo che era nato nella ricchezza, che durante la sua gioventù amava mangiare e bere con gli amici, indossare vestiti eleganti e preziosi gioielli. Egli stesso ha scritto che viveva nel peccato e nella dissolutezza.

Ma, ad un certo punto San Francesco, decide di "osare a volare" e di vivere "secondo il Vangelo".

Ma cosa significa vivere secondo il Vangelo nel 2013? Si sono domandati i nostri allievi!

Ed i due istruttori han-

no spiegato loro che bisogna vivere con semplicità ed umiltà, amare Dio profondamente ed essere sempre pronti ad aiutare gli altri senza aspettarsi niente in cambio. Finito l'addestramento tutti gli allievi hanno ottenuto il BREVETTO DI VOLO. Ed ognuno di essi ha scelto il tipo di volo che voleva fare.

Alcuni hanno scelto di volare come un gabbiano per sfiorare il mare e giocare tra le onde, altri hanno scelto di volare come una colomba per portare pace e amore, altri ancora come un'aquila per portare forza e sicurezza, e chi come un pellicano disposto a sacrificare sé stesso per nutrire i suoi piccoli.

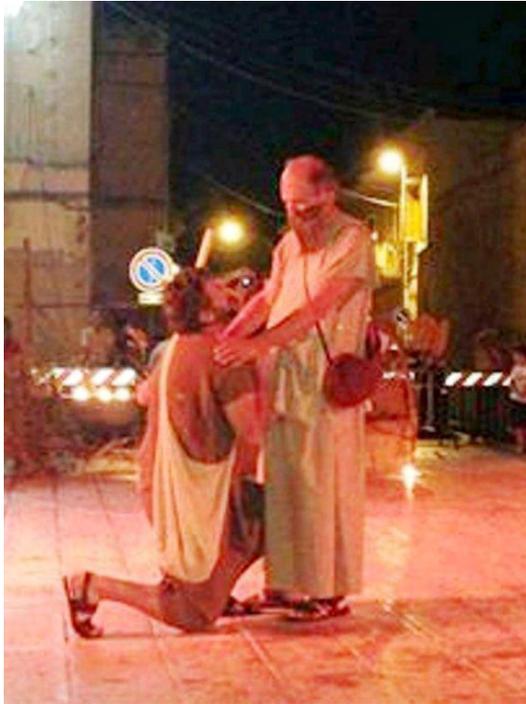
Tutti però hanno osato volare, e come diceva anche Don Tonino Bello "Vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento".

di Federica Sportello

San Biagio di Sebaste

Intensa e coinvolgente rappresentazione sul sagrato della Chiesa Madre per il 105° anniversario della proclamazione a Patrono di Carosino

Grandissimo successo di Biagio. Il pubblico presente, che ha riempito letteralmente il largo antistante il sagrato della chiesa madre (palcoscenico naturale della rappresentazione) è sembrato concretizzare l'incipit fornito a suo tempo dal parroco di Carosino, quello cioè di riuscire a far coalizzare intorno a questo progetto unico e di alta valenza religiosa e sociale, interpreti diversi anche per la loro appartenenza ad uno proprio modo di fare teatro (nelle rispettive compagnie), Don Lucangelo, infatti, nel corso di un'apposita riunione preliminare, aveva invitato regista, attori e comitato festa ad "andare oltre" in questa rappresentazione, non nascondendo che il vero risultato sarebbe stato forse proprio quello "stare insieme anche se differenti per modalità interpretative". Visto i risultati ottenuti, a distanza di tempo possiamo dire che tutti hanno detto il proprio "sì" a un'occasione speriamo non unica la quale, comunque, ha forse segnato un nuovo modo di fare e vivere il teatro a Carosino. Un



Tutti i personaggi, interpretati con molto impegno dagli attori, sono risultati molto fedeli alla sceneggiatura originaria e sono parsi andare a costituire quasi la traccia di una comunità in cammino e in ricerca di una fede matura e profonda, che oggi potrebbe essere proprio quella di Carosino. Per la stesura di questo dramma sacro, l'autore si è avvalso non solo delle ricerche storiche a suo tempo già effettuate nel libro scritto sull'agiografia del vescovo e martire armeno, ma anche di quelle più recenti appositamente studiate per dare un maggiore realismo all'intera vicenda. Ad esempio alcuni nomi e passaggi di dialogo usati nella rievocazione teatrale riprendono, seppur in maniera romanzata e libera, sonorità e verbalità proprie dei nomi e dei discorsi riportati nei libri sui martirologi più antichi e coevi alla vicenda terrena di San

essere stato quasi rapito dall'alternarsi delle vicende narrate, al punto tale da osservare per le oltre due ore di visione, un rigoroso silenzio interrotto solamente da scroscianti applausi che hanno suggellato le varie scene. L'intera opera ha evidenziato una struttura abbastanza complessa e risulta essere composta da tre scene le quali racchiudono, al proprio interno, altrettanti "quadri storici" recitativi. Quest'ultimi sono intervallati, a loro volta, da musiche appositamente scelte dall'autore per questa occasione, coreografie e giochi di luce. Se l'intento tecnico dell'autore-regista era quello di puntare molto sullo studio approfondito dell'aspetto "nascosto e intimo", possiamo senza ombra di dubbio affermare che è stato raggiunto anche un altro aspetto, forse meno visivo ma non per questo meno importante. Si è trattato di

camminamento da non dimenticare per tutti coloro i quali si sono impegnati nella realizzazione di "San Biagio di Sebaste Patrono di Carosino", il cui dono più grande è stato proprio quello di far emergere e donare al pubblico presente, attraverso una precisa formazione interpretativa, la profondità d'animo di una visione teatrale veramente unica. Un momento che ha permesso di portarsi a casa anche la possibilità di voler riconsiderare il proprio vissuto, alla luce anche della testimonianza offerta da un martire, come il Vescovo Biagio di Sebaste Patrono di Carosino.

La festa del Santo Patrono

Un'antica devozione rinnovata nella fede

Carosino ha celebrato lo scorso 12 e 13 ottobre il proprio patrono, San Biagio, a cui i Carosinesi riservano un grande tributo, attraverso una festa religiosa e civile molto sentita e attesa. Il tutto, grazie anche al lavoro e all'operosità dell'apposito Comitato Festa, che ha coadiuvato il parroco di Carosino. Don Lucangelo De Cantis infatti, anche quest'anno ha riservato grande spazio alla preparazione spirituale della ricorrenza religiosa. Un'attenzione particolare cominciata già con l'apertura del triduo religioso il 9 ottobre scorso, cui è seguito il 10 l'Adorazione Eucaristica (che quest'anno ha posto l'attenzione su una tematica importantissima: "L'Eucaristia forma la comunità") e 11 ottobre l'incontro con gli ammalati e gli anziani presso la Chiesa Madre. La giornata di sabato 12 ottobre, invece, vigilia della festa patronale, ha praticamente contribuito a far entrare tutti nel culmine della solennità religiosa, con la tradizionale funzione

dell'"Intronizzazione" del Santo e la cerimonia dell'Atto di affidamento" della città a San Biagio. Quindi la Santa Messa presso la Chiesa Madre, al termine della quale pellegrini e cittadinanza hanno potuto effettuare il pio rituale del "bacio della reliquia" del Vescovo di Sebastia. La festa è proseguita nella giornata di domenica 13 ottobre, nella quale sono andati a consolidarsi gli altri momenti più sentiti della devozione a San Biagio. A cominciare dalla Messa Solenne delle ore 17.00, che è stata presieduta

dall'Arcivescovo della diocesi di Taranto S.E. Rev.ma Mons. Filippo Santoro, cui la locale comunità ha sempre riservato una calorosa accoglienza. La presenza dell'Arcivescovo a Carosino infatti, è stato un alto momento di giubilo e di grande partecipazione non solo degli adulti ma anche dei più piccoli, ai

quali Mons. Santoro ha riservato una premurosa attenzione. Infine si è snodata la tradizionale processione che ha sostato davanti le abitazioni dei malati, offrendo loro il bacio della reliquia. Sin qui la



parte prettamente religiosa la quale, soprattutto negli ultimi anni, sta sempre di più emergendo su quella civile, anche questa, comunque, molto sentita. Oltre alle luminarie, i festeggiamenti hanno assicurato anche momenti di sano svago musicale, particolarmente gradito dalle giovani generazioni. Riuscitissima a questo proposito la manifestazione canora che ha visto duellare e divertirsi a suon di ugola e musica molti ragazzi e ragazze, applauditi da altri coetanei. Ha trionfato la bellissima voce di Carmen M., subito seguita da quella di Niko D. e con Mina F., applaudita anche lei, si sono divertiti veramente in tanti, al punto tale da pensare di ripetere l'anno prossimo questa bellissima esperienza. Ampia ospitalità e benvenuto, com'è oramai tradizione secolare, è stato riservato ai pellegrini forestieri e a quanti sono stati comunque presenti ai festeggiamenti. Come si può facilmente intuire, da un lato spazio alla tradizione religiosa (che va certamente conservata grazie anche all'importante azione svolta dall'apposito Comitato Festa) ma, dall'altro, i festeggiamenti si sono rivelati anche una grande opportunità che ha la fede proprio in queste ricorrenze di essere vissuta profondamente. E', questa, la ricerca di una fede adulta e consapevole del proprio camminamento alla sequela di un Gesù Cristo che è nostro contemporaneo.

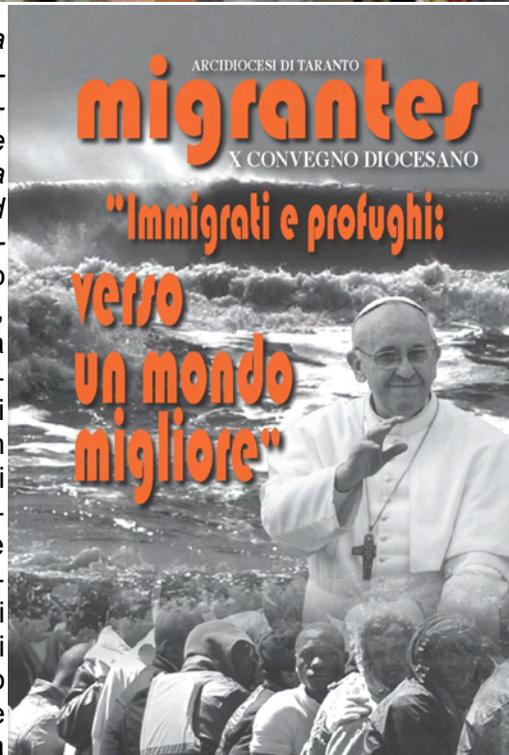
di Floriano Cartani

Immigrati e profughi: verso un mondo migliore

X Convegno Migrantes

Grande presenza e attenzione è stata riservata dalla comunità diocesana al convegno "Migrantes" recentemente tenutosi a Carosino, nella chiesa S. Maria delle Grazie, sull'argomento "Immigrati e profughi: verso un mondo migliore". L'importanza dell'argomento è stata sottolineata dalla presenza di S.E. Rev.ma Arcivescovo Mons. Filippo Santoro che ha portato un proprio fondamentale messaggio all'assemblea: *"Ho inviato una lettera a tutti i parroci e collaboratori – ha detto l'Arcivescovo – perché si possa comunicare la ricchezza di questa iniziativa che rappresenta una grande occasione per superare la globalizzazione dell'indifferenza.(...) E' necessario passare dalla cultura dello scarto a quella dell'incontro e dell'accoglienza ed essere capaci di costruire un mondo più fraterno"*. Gli hanno fatto eco gli altri due relatori presenti, Mons. Alessandro Greco e Marisa Metrangolo. Il primo, Vicario Generale della diocesi di Taranto, si è particolarmente soffermato con grande intensità sul messaggio di Papa Francesco in occasione della 100.a Giornata Mondiale delle Migrazioni, ponendo in risalto l'attenzione posta dalla nostra diocesi con un'apposita pastorale rivolta ai migranti. Mons. Greco, nel corso del proprio intervento, ha anche auspicato che questa esperienza possa "essere vissuta in maniera continuativa" adoperandosi per un mondo migliore. Con la Metrangolo, Direttore diocesano Migrantes, si è andato più nel quotidiano delle attività svolte all'interno della nostra diocesi verso questi mondi di sofferenze. Diversi, a questo proposito, i progetti Migrantes in essere sui quali si è soffermato il Direttore diocesano. Si parte dallo

sportello per le donne in difficoltà (con appositi luoghi d'incontro per le immigrate) alla scuola delle culture (presso la parrocchia S. Lo-



renzo), dai percorsi artigianali interculturali agli approcci con la lingua italiana (in collaborazione con Caritas), agli incontri con le famiglie Rom, dei circensi e luna-park, inclusa l'accoglienza dei marittimi migranti (nella sede della Stella Maris) e visite a bordo e Messa in lingua. Sempre nella Pastorale a favore dei Migrantes sono in pro-

getto la Festa dei ragazzi (19 aprile 2014) in collaborazione con l'Ufficio Missionario e la Festa dei Popoli (18 maggio 2014 in Concattedrale alle ore 16.30). Particolarmente accolte dai presenti, che hanno gremito la chiesa Madre di Carosino, le testimonianze di alcuni operatori migrantes, tra cui la nostra Teresa Picciarelli della Caritas carosinese. Teresa, in una toccante testimonianza, ha avuto modo di parlare dell'esperienza che stanno vivendo le operatrici locali con le bandanti straniere presenti nella cittadina jonica, con le quali si cerca di instaurare una fraterna accoglienza incontrandosi periodicamente nella sala "don Tonino Bello" e condividendo con loro sofferenze e i tanti problemi dello stare lontani da casa e della convivenza nelle famiglie dove lavorano. Significativi anche gli interventi di Alicia Minutillo, che ha incoraggiato un approccio diverso con persone di altre etnie (capace di portare arricchimento culturale ma anche personale) e di Olimpia Chereches presidente dell'associazione "Simbiosi Moderne", cui fanno capo ben dodici nazionalità. I lavori sono stati conclusi da sr. Maria Marangi M.C., particolarmente attiva sul versante circensi e lunaparkisti. Ha salutato, infine, don Lucangelo De Cantis, parroco di Carosino, che ha poi presieduto la concelebrazione Eucaristica cui è seguito, al suo termine, un momento di convivialità. Insomma, sentiamoci chiamati in prima persona a raccogliere questo invito formulato dal Santo Padre e dal nostro Arcivescovo, che ci sponano ad abbandonare la visione dello "scarto" soprattutto nelle persone migranti, a favore della cultura dell'altro nel quale, anche se di colore, lingua, etnia o religione diversi, abbiamo un'altra possibilità di incontrare il Volto del Signore.

di Floriano Cartani

“Ero straniero e mi avete accolto...”

La testimonianza di Teresa, operatrice Caritas presso la Parrocchia di Carosino

Mi presento, sono Teresa e da due anni sono operatrice Caritas nella Parrocchia S. Maria delle Grazie di Carosino.

La Caritas parrocchiale oltre a sostenere e aiutare le famiglie che vivono uno stato di bisogno, cerca di aiutare e di stare vicino ai fratelli e alle sorelle di altra nazionalità presenti nel nostro paese.

Sono soprattutto donne, in gran numero rumene, che si allontanano dalla loro terra per lavorare e guadagnare uno stipendio e garantire così una vita dignitosa alle loro famiglie rimaste a casa, vita che, altrimenti, sarebbe di grande povertà e miseria. Il loro stipendio lo guadagnano assistendo i nostri anziani, permettendo così loro, di rimanere nelle proprie case senza alterare le loro abitudini.

Noi volontari della Caritas, a turno, due ore a settimana, il mercoledì pomeriggio, ci ritroviamo, insieme a queste sorelle, nella saletta don Tonino Bello; qui le accogliamo, le ascoltiamo cercando di capire e di interpretare quali sono i loro bisogni; a volte ci capita di ridere insieme a loro, molto spesso invece piangiamo insieme a loro soprattutto quando ci rendono partecipi delle loro storie e delle loro esperienze spesso tristi ma cariche di umanità e di amore.

Posso dire che queste esperienze ci arricchisce profondamente e credo che la cultura dell'accoglienza, a beneficio dei fratelli che cecano un futuro migliore e bussano alla nostra porta, dovrebbe essere una delle nostre priorità.

Gesù ci ha detto: “Ero straniero e mi avete accolto” e poi ancora: “Tutto quello che avete fatto a uno sodi di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”.

Grazie allora a : Susanna, Maria, Graziana, Annamaria, Sissi, Elena e a tutte voi che avete arricchito la nostra vita con la vostra presenza.

di Teresa Picciarelli

Appunti di cammino ...

Carosino, 29. 07. 2013 - ore 11,50

Sono venuti a trovarci don Claudio e don Andrea di Cavriago. Come missionari sono entrati nella nostra casa donandoci la Pace. Vogliamo esprimere loro la nostra gratitudine e condividere una loro riflessione...

Stella e Mimino Abatemattei.

Cavriago, 13 agosto 2013

Carissimi Cosimo e Stella, grazie per il vostro buon cuore, la vostra calorosa ospitalità e la vostra testimonianza cristiana.

Don Andrea e io conserviamo un ricordo bellissimo dei momenti trascorsi con voi e con la comunità parrocchiale. La santa messa celebrata insieme nella vostra bella chiesa, rimarrà nei nostri cuori e, nella santa messa e nella preghiera quotidiana, rinnoveremo quella comunione spirituale che ci unisce in Cristo e fa di noi una sola famiglia, fratelli nel Signore.

Abbiamo condiviso i doni spirituali, ma siamo ritornati carichi anche dei vostri doni materiali, frutto della benedizione del Signore sul vostro lavoro e sulla vostra bella terra. Grazie per la vostra generosità. Vi ricordiamo nelle preghiere e, su voi e su tutta la vostra famiglia, imploriamo la protezione del Signore e di Maria santissima, Madre di Dio e madre nostra. Se il Signore vorrà, o in Puglia o a Cavriago, ci incontreremo ancora.

Un saluto e un abbraccio a tutti voi: ad Antonio e Immacolata, a don Lucangelo, al vice-parroco e amici della parrocchia di Carosino.

Il Signore vi benedica.

don Claudio e don Andrea

Cari Giovani,

credenti e non credenti,

stiamo elaborando insieme un progetto

di riflessione e attenzione

sul mondo giovanile...

Se vuoi partecipare e dare il tuo contributo di

pensiero ti aspettiamo

Ogni venerdì alle ore 20.00
“Sala Don Tonino Bello”

Il tuo cuore è la mia vita

Presentazione a Carosino del libro "il tuo cuore e la mia vita" di Lillino Manigrasso

Si è presentato il **7 ottobre presso il salone parrocchiale di Carosino alle ore 19,30** l'intenso libro di Angelo Manigrasso, per gli amici **Lillino**. L'opera è stata introdotta dalle belle parole di don **Lucange-**

lo, il quale ha subito detto al pubblico in sala di fare molta attenzione e di ascoltare con profondità di cuore l'esperienza di vita di una figlia e di un padre che stringono i denti per affrontare ogni avversità, insieme a tutti gli altri componenti della famiglia. Una storia che può essere da exempla per tutti coloro che si trovano a percorrere strade tortuose, basta seguire la strada dell'amore: infatti il racconto di Lillino, ci dice il sacerdote, è una bellissima storia d'amore. Suggestive fin dalle prime righe le parole dell'autore che fanno presagire una storia umana piena di ostacoli, stazioni, partenze e traguardi. Commoventi

le pagine recitate da **Annarita Manigrasso** la figlia dell'autore. Il compito di relazionare sul libro è stato affidato a Elena Manigrasso la quale ha posto l'attenzione sulla unione familiare che fa causa comune di fronte a un destino avverso. I veri compagni di vita li vedi uniti in ogni occasione, bella o dolorosa che sia ed è per questo che non possono essere sconfitti, perché si aiutano a vicenda e condividono il meglio che hanno. Una famiglia che attraversa da Sud a Nord l'Italia per un cuore nuovo da

donare alla loro primogenita, e nell'affrontare il viaggio tutti respirano in un solo cuore, si fondono in un unico abbraccio. È il pianto felice di un padre che non ha perso mai la speranza di restituire alla sua bimba "*triste e riservata*" il sorriso e le passeggiate mancate, i giochi e gli scherzi di Carnevale, il



respiro lento e senza affanni. In poche parole la quotidianità senza alcuna traccia di sofferenza e ha rimangiato le sue lacrime per garantire a tutti il sostegno e una buona dose di forza per continuare. Mimma nei momenti di sconforto ha trovato la sua roccia, Lillino in Mimma ha trovato la dolcezza per proseguire il viaggio insieme. *Biglietti, prego*. Una stazione e un lungo viaggio per ridare alla bambina che non poteva giocare, giochi di campana all'aperto, corde per saltare, bambole da scorrizzare con mini-passeggini. C'è qualcosa di biblico

in questa famiglia, lo si percepisce dai loro occhi limpidi, dai loro semplici bagagli dei tanti viaggi che pendevano come bisacce nello scompartimento del treno, dalle loro attese sempre ricche di fiducia, dalle loro parole miste di malinconia e sogno. E con questi semplici elementi erano fiduciosamente partiti, partiti in cerca di briciole di speranza, incuranti del mondo che gli serrava la strada. Mai pensando che il biglietto sarebbe stato di sola andata. *Signori, si parte, biglietti prego*.

Ritorna spesso nella memoria del padre il volto triste della figliola, sia nei piccoli momenti quotidiani, sia nei drammatici attimi che precedevano le attese in sala operatoria. Ma il papà ricorda anche i momenti di gioia e pianto per la mano del chirurgo che aveva fatto il miracolo, guidata probabilmente da un potere più grande dell'uomo. Un libro-esempio, non un normale libro di memorie ma pagine che diventano pensiero collettivo, speranza da distribuire a piene mani a tutti noi, uomini in cammino, con le nostre gioie e le miserie del giorno, con le nostre piccole e grandi amarezze. Un libro-locomotiva che parte e si ferma nelle varie stazioni della memoria, lasciando in ognuno di noi semi di bellezza. I contenuti racchiudono intimi significati umani ed umanitari, denotando nell'autore una sensibilità scavata e forgiata sulla sua stessa pelle. Alimentata da quella forza che riesce a "*movere il sole e le altre stelle*".

Signori siamo arrivati, scendere prego. Dalla carrozza una famiglia prepara i suoi bagagli presso la porta d'uscita. Scendono in cinque e sembra che dicano con un unico cuore: "*Carosino ci aspetta e mai ci è sembrata così sfavillante*".

di Elena Manigrasso

COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA
S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

www.parrocchiacarosino.it

Stampato in proprio per la diffusione interna

Grazie a tutti voi che avete dedicato un po' del vostro tempo per leggere il nostro foglio parrocchiale "Comunic@re".

La redazione tutta esprime profonda gratitudine a quanti vorranno dare suggerimenti per migliorare questa iniziativa e quanti vorranno sostenerla con il loro contributo

comunicare@progettoculturale.it

Redazione

Don Lucangelo, Don Graziano,
M. T. Annicchiarico, A. Caggia,
A. Campo, F. Cartani, A. Lai,
A. Laneve, A. Leuzzi, E. Manigrasso,
U. Sodoso, A. Scarciglia.

Hanno collaborato

A. Annese, C. Fiorino, C. Pascadopoli, M. Mastropietro,
T. Picciarelli, F. Sportello, S. e M. Abatemattei